



# Silvia Chiesa

**Amiata Piano**

**Festival** L'artista

(domani) con  
il Concerto di  
Friederich Gulda

GREGORIO MOPPI

**I**L VIOLONCELLO deve suonare quel che è scritto in partitura, finché a un certo punto non gli viene detto di fare come vuole. Improvvisazione regolata da istruzioni. Questo richiede il Concerto di Friedrich Gulda, un compositore che prima di tutto è stato pianista - però tutt'altro che ortodosso visto che si divertiva a coniugare i classici con il jazz tra lo sconcerto generale. A partire dagli anni Cinquanta, quando il crossover non era all'ordine del giorno. Invece Gulda l'austriaco, indisciplinato maestro di Martha Argerich, l'aveva preannunciato. Domani alle 19 questo Concerto per violoncello e fiati, concepito intorno al 1980, apre la seconda tranche dell'Amiata Piano Festival, quattro appuntamenti fino a domenica nell'auditorium da 300 posti che la Fondazione Bertarelli, mecenate della rassegna, ha edificato tra vigneti e olivi a Poggi del Sasso (Cinigiano, Gr; euro 15-20, info 339 4420336). Assieme ai Fiati di Parma diretti da Claudio Paradiso, lo suona **Silvia Chiesa** che firma il festival con il pianista **Maurizio Baglini**. «È un pezzo borderline», spiega la violoncellista milanese. Gulda in organico pretende un rinforzo di batteria, chitarra, contrabbasso. «Dei suoi cinque movimenti, uno è un minuetto simil-settecentesco, l'ultimo una marcia burlesca veloce come il

“Volo del calabrone”. In mezzo c'è una cadenza che lascia al solista alcune fenditure di libertà. Io mi ci muovo sviluppando uno schema d'azione che accorcio o allungo a seconda di come mi risponde il violoncello e di quanta complicità sento nel pubblico».

Coraggiosa, la Chiesa, ad applicarsi a pagine poco battute. «Mi dà la carica affrontare ciò che altri non fanno. Per trovare la forza di proseguire nell'impresa, rammento quanto mi disse una volta Mario Brunello: “Tu stai lasciando una traccia in qualcosa che noi non abbiamo avuto l'audacia di fare”».

Nel programma di domani, inoltre, “Hommage à l'ami Papageno” per pianoforte e fiati di Jean Françaix ispirato al “Flauto magico” mozartiano, solista Baglini, e la prima assoluta della Suite per piano, violoncello e fiati che il siciliano Marco Betta ha riarrangiato per l'occasione da una sua colonna sonora cinematografica. «Abbiamo sempre puntato a dare a questo festival un profilo originale. Ora che c'è pure l'auditorium e possiamo ipotizzare di ampliarne la durata. Per quest'anno aggiungendoci un concerto sotto Natale. L'anno prossimo, forse, ben di più».

